

Orto Botanico di Torino: un giardino segreto nel cuore della città



Dalle orchidee alle piante grasse. Dai cedri del Libano alle magnolie. Tra serre tropicali e africane. L'alpineto e gli alberi monumentali. Gli orari di visita e le foto

Torino - Giovedì 18 agosto 2016

Un piccolo paradiso vegetale racchiuso nel centro di Torino. È l'orto botanico, ora sede del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università, **aperto al pubblico da aprile a ottobre** e ricco di segreti, storie e meraviglie da scoprire.

Luogo votato alla **conservazione e raccolta di piante differenti**, l'orto ospita un giardino, in cui spiccano alcune affascinanti serre, e un boschetto, una sorta di oasi nel cuore cittadino dove ritrovare molte specie arboree che caratterizzano l'area urbana di Torino, ma non solo.

Dal 1729, anno in cui fu **fondato da Vittorio Amedeo II** come struttura dove coltivare piante e divulgarne forma, usi, origine e caratteristiche, da secoli prosegue nel tener fede alla propria missione. Nel tempo, strutture e area a disposizione sono cambiate, sono infatti del 1831 le serre e le arancere, nonché la collocazione nel *boschetto* di alcune specie, alcune delle quali viventi ancora oggi. L'apertura al pubblico dell'orto risale a tempi recenti: dal 1997 i visitatori – tra gli 8 e 10mila ogni anno – possono accedere a uno spazio immerso nel verde, a ridosso del parco del Valentino e proprio di fianco al Castello.

La struttura, sua caratteristica fin dalla fondazione, continua inoltre ad adattarsi alle innovazioni, accogliendo specie nuove e proponendo attività, come la collaborazione che ha recentemente visto creare **un'app per il riconoscimento delle specie arboree**.

Per offrire un servizio migliore, questo sito fa uso di cookies tecnici e di terze parti. Continuando la navigazione nel sito, si acconsente al loro impiego secondo la nostra Cookie Policy.

spazio, che racchiude diversi ambienti, ognuno caratterizzato da piante con caratteristiche e particolarità proprie. Nel giardino antistante all'area di ingresso, per esempio, le piante sono sistemate per famiglie, tra queste spiccano **le rose, le piante officinali e quelle acquatiche**, ma anche alcune piante da **frutto**.

A tenere compagnia ai visitatori nella magica quiete del giardino coltivato, un simpatico e vivace **esemplare di oca**, che ricorda la vicinanza dell'orto all'acqua: **il Po scorre a pochi metri**, lo si può osservare affacciati al parapetto ornato con uno splendido glicine.

La vera magia, che proietta i non esperti in scene da film, è costituita però dalla **serre**. Per accedere a quella **tropicale** vanno scesi alcuni gradini: una volta entrati, la temperatura piuttosto alta, tenuta umida con apposite vasche, accoglie nel mondo delle piante esotiche tra cui spiccano tantissime specie di **orchidee**. Altrettanto affascinante è la serra delle **piante grasse**, cosiddette succulente.

Sono **350 le specie coltivate** in questo spazio affollato di arbusti spinosi, enormi *cuscini di suocera* e agavi, grazie a cui si possono notare gli adattamenti delle piante provenienti da varie parti del mondo alla mancanza di acqua, evidente congiunzione evolutiva di queste specie.

C'è infine **una serra moderna**, interamente dedicata alla ricostruzione dell'ambiente **sudafricano**, nelle sue diverse declinazioni. La biodiversità di questa regione può esprimersi nella sua magnificenza passando in pochi metri dal Fynbos, al Karoo, al Namaqualand. Le piante, importate vive o in seme, sono **circa 500**, alcune sono note per l'uso ornamentale, altre per quello medicinale, mentre alcune, ospitate nei campi di quarzo, riescono a vivere in condizioni estreme adattandosi in modo sorprendente.

La caratteristica più singolare dell'orto botanico di Torino è la **divisione in due settori**: oltre al giardino settecentesco, oltre l'edificio con aule e laboratori si apre l'incanto segreto del **boschetto con i suoi alberi monumentali**. Un centinaio di specie risalgono al 1830, e molti esemplari di quella prima piantagione sono ancora presenti, come **il grande platano**, tra i più antichi della città. I visitatori si possono aggirare tra esemplari di faggio, tasso, ginkgo biloba, **cedri del Libano**, magnolie, **sambuchi**, querce.

Nel boschetto si succedono percorsi alla scoperta delle **aree boschive della Pianura Padana**, ed è sfruttando questa biodiversità che è recentemente stato realizzato un progetto di **guida interattiva** al riconoscimento delle specie arboree attraverso i dettagli che ne distinguono foglie, fiori, frutti e tronchi.

Dopo l'equatore, i deserti, il Sud Africa e il bosco, non poteva mancare, ai piedi delle Alpi, un **alpineto, un giardino roccioso che imita l'ambiente montano** e ospita specie esistenti sopra i 1500 metri e sopra i 2000, quindi alpine, di ogni continente. Le prime specie importate, negli anni Sessanta in cui fu realizzato l'alpineto, provenivano da orti italiani e stranieri, mentre le rocce erano state prelevate direttamente dal vicino Pian della Mussa.

Luogo di pace, dove esplode una natura da riscoprire mentre si passeggia comodamente in

Per offrire un servizio migliore, questo sito fa uso di cookies tecnici e di terze parti.

Continuando la navigazione nel sito, si acconsente al loro impiego secondo la nostra Cookie Policy.

domenica e i festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Alessandra Chiappori